

Accortasi dell'errore, l'Italia ha dovuto fare un passo indietro, sconfessare nel modo più completo le dichiarazioni del ministro, dando istruzioni al nostro ambasciatore a Costantinopoli perchè si unisse agli ambasciatori della Russia, dell'Inghilterra e della Francia nel fare alla Porta una dichiarazione collettiva che pone per base il principio della inviolabilità dei trattati senza il consenso di tutti i firmatari. Con questa adesione l'Italia si è staccata — almeno per il momento — dalla Triplice e si è schierata nel campo opposto. Prelude veramente tutto ciò ad un nuovo orientamento? È veramente la Triplice che va in isfacelo? Nulla si può affermare oggi. Ma ben strana, nè può certamente condurre a buon risultato per il nostro paese, è una politica per la quale, dall'oggi al domani, non per deliberata volontà, ma perchè spinti dalle circostanze, ci fa passare da un gruppo di potenze all'altro, nelle questioni più gravi, non in epoca di calma, ma quando la pace dell'Europa è così seriamente minacciata! Ed è doloroso e triste che, mentre si parla e pare omai deciso che tutte le questioni saranno rimesse ad una Conferenza Europea, l'Italia sia sospettata da tutti, e veda raffreddate anche quelle amicizie che dovevano servire di contrappeso all'alleanza con gl'Imperi centrali. Mentre a Costantinopoli, come ho già ricordato, il nuovo regime, per l'inabilità nostra, si è inaugurato col grido di *abbasso l'Italia*, e il grido si è ripetuto anche ora, vedendo l'Italia associarsi all'Austria per violare un trattato a danno della Turchia, l'Inghilterra e la Francia non hanno dissimulato la sorpresa per questo strano contegno nostro e la precipitazione con la quale si è agito; e nemmeno l'Austria può esserci grata, dopo le ultime dichiarazioni con le quali, dopo avere accettato di essere i suoi complici nella viola-